

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI

Anno VIII — Vol. XII

Domenica 8 Maggio 1881

N. 366

## SUL PROGETTO DI LEGGE PER NUOVE STRADE PROVINCIALI

Nel N. 518 di questo periodico rendemmo conto del progetto di legge per nuove opere stradali e idrauliche presentato dall'onorevole ministro Baccarini d'accordo con il Ministro delle Finanze nella tornata della Camera del 12 aprile 1880. Conforme avevamo preveduto, il progetto affidato allo studio della Giunta parlamentare presieduta dall'onorevole Grimaldi è stato assai modificato aumentando di mole e di spesa, ed oggi sta dinanzi alla Camera la quale ne intraprendeva la discussione fino dal 30 marzo ora decorso, e l'avrebbe già terminata se la impreveduta crisi ministeriale non avesse interrotti i suoi lavori. Di cotesto progetto non intendiamo fare nuovamente una completa esposizione, ma crediamo opportuno il far qualche parola di quanto si riferisce alle nuove strade provinciali da costruirsi, il che costituisce certamente la parte più interessante e la più costosa del progetto, mentre è quella altresì che ha subite più sostanziali modificazioni per parte della Giunta.

Il progetto ministeriale prendeva di mira la costruzione di 4422 chilometri di nuove strade provinciali da eseguirsi a metà di spesa fra lo Stato e le provincie interessate; ma di coteste si progettava la esecuzione nel decennio 1881-90 per 1266 chilometri soltanto, rinviando la esecuzione degli altri 3155 chilometri a dopo il 1891, a meno che le provincie interessate non avessero preferito costruirle prima, anticipando però del proprio la quota spettante allo Stato e contentandosi di riceverne la restituzione a contare dalla gestione 1891 e senza interessi. Alla Commissione parlamentare non piacque cotesta preferenza accordata dal Ministro ad alcuni lavori stradali in confronto di altri molti, ed in specie perchè il progetto ministeriale non dava ragioni soddisfacenti di tale preferenza, come pure non dava bastante discarico del perchè molti lavori stradali dimandati dalle provincie erano stati completamente trascurati nel progetto medesimo. E coteste ragioni vennero richieste dalla Commissione all'onorevole Ministro, ma le repliche ministeriali basate principalmente sopra ragioni di bilancio non persuasero troppo gli onorevoli componenti della Commissione la quale, si volle accingere alla grave fatica di esaminare partitamente uno per uno i nuovi lavori stradali dimandati dalle Amministrazioni delle provincie o proposti *ex-officio* dal Ministero, sia che cotesti fossero o no inclusi nel progetto ministeriale, e ciò per formarsi un esatto criterio sulla convenienza di ammetterli od ometterli nel progetto di legge considerata la utilità, la importanza e la

urgenza di ogni singolo lavoro. Di cotesto diligentissimo studio la onorevole Commissione volle dare nella sua relazione il risultato analitico distinto per regioni, provincie e strade, ed indicando per ciascun lavoro proposto il motivo della esclusione od inclusione nel progetto.

Dietro tali studi la onorevole Commissione, contrariamente alle proposte del Ministro, si decise ad escludere dal progetto di legge la costruzione di sei nuove strade aventi uno sviluppo di 152 chilometri, mentre vi aggiunse 32 nuovi lavori stradali per una lunghezza di 441 chilometri, talchè in conclusione lo sviluppo totale delle nuove strade provinciali da costruirsi secondo le modificazioni volute dalla Commissione sale a 4711 chilometri, con una spesa totale presagita in 112 milioni di lire, maggiore per 6 milioni di quella prevista col progetto ministeriale.

Altra modificazione anche più sostanziale fra quelle introdotte dalla Commissione è quella relativa al tempo dentro cui debbono compiersi questi nuovi lavori. Alla Commissione, come abbiain detto, non piacque la distinzione voluta dal Ministro fra i lavori cioè da eseguirsi nel decennio 1881-90 e quelli da eseguirsi dopo il 1891; e preferì un periodo unico per la graduale costruzione di tutte le strade prese di mira con questo progetto di legge. Speciale motivo di cotesta modificazione si fu il vedere che col progetto ministeriale si sarebbero rinviati al secondo decennio specialmente i lavori che interessano le provincie meridionali le più sprovvedute di strade provinciali, come in genere di strade ordinarie, nonostante le leggi del 27 giugno 1869 e 30 maggio 1875, che cercarono di provvedere in proposito con disposizioni speciali. Le statistiche stradali esaminate dalla onorevole Commissione dimostravano infatti che mentre, ad esempio, l'Emilia ha 725 metri di strade ordinarie per ogni chilometro quadro e per ogni 100 abitanti, la Lombardia 639 metri ed il Veneto 619, d'altra parte si trova la Basilicata che ne ha 234, la Campania con 216 e la Sicilia con 206 metri di strade nella stessa proporzione. La Commissione prese dunque di mira di conseguire con questa legge in un unico periodo il completamento della viabilità provinciale per quanto lo comportano le speciali condizioni delle singole provincie, escogitando pure il modo di rendere grave il meno possibile alle finanze dell'Erario e delle provincie il carico derivante da questi nuovi lavori.

Fissato così il concetto principale del completamento della viabilità provinciale in tutte le regioni del regno ed in un unico periodo di tempo, la commissione si preoccupò a risolvere altre questioni inerenti all'argomento ed in specie quelle della precedenza dei lavori, del modo di esecuzione, della

obbligatorietà dei lavori per parte delle provincie e dei mezzi e modi di pagamento delle spese relative.

Per quanto riguarda l'ordine di precedenza da serbarsi nella esecuzione dei nuovi lavori stradali, la commissione non credè opportuno di scrivere nella legge precetti tassativi, ma si contentò di indicare al governo come criteri di preferenza i maggiori e più urgenti bisogni della viabilità, la maggiore importanza delle linee, le maggiori premure spiegate dagli enti interessati nel chiedere i lavori e nell'apprestare i fondi occorrenti, e lo stato degli studi definitivi per ogni singolo lavoro. Venne ammesso però in questo progetto, come fu fatto nella legge 29 luglio 1879 per le ferrovie, che le provincie interessate potranno anticipare la costruzione delle nuove opere quando sieno pronte ad anticipare ancora la quota spettante allo Stato, il quale ne farà la restituzione a carico dei bilanci stabiliti dalla legge ma senza interessi.

La onorevole commissione avrebbe preferito che lo studio e la esecuzione di questi nuovi lavori stradali si affidassero al Governo e per esso agli uffici tecnici governativi. — In verità non ci sentiamo affatto appagati dalle ragioni messe in campo per sostenere cotesto concetto che fu pure sostenuto nella Camera dall'onorevole Lugli e da altri. Non intendiamo come ci entri qui il principio di unità di concetto e di indirizzo invocato anche dalla commissione, trattandosi di faccende di interesse locale per le quali militano sempre considerazioni tutte speciali, e richiedendosi per questi lavori una grande cognizione pratica dei luoghi e dei mezzi di costruzione che può offrire ogni singola località. Nella relazione si dice che la costruzione, se fosse affidata al Governo, riuscirebbe più solida e meno dispendiosa, ma davvero sarebbe facile provare con dati statistici ed ufficiali tutto il contrario, almeno per quanto riguarda la spesa, talchè coteste asserzioni recise ci appariscono per lo meno assai azzardate. Quindi siamo lieti che in ultimo la onorevole commissione si sia lasciata persuadere dal senno pratico dell'onorevole ministro dei lavori pubblici e che si sia stabilita la massima che i lavori stradali verranno costruiti a cura delle provincie per mezzo dei propri uffici tecnici, eccetto il caso che le provincie stesse domandino la esecuzione di ufficio, o, benchè richiamate, non si uniformino alle prescrizioni della legge.

Altra questione assai grave che si presentava tanto al ministro quanto alla commissione era quella se la esecuzione dei lavori stradali contemplati nel progetto dovesse dichiararsi obbligatoria per le provincie cointeresate. La commissione ha accettato il concetto ministeriale della obbligatorietà, ed è così che con questa legge, come con quella del 1869 e 1875 sopra rammentate, viene a stabilirsi una classe distinta di strade provinciali obbligatorie, applicandosi anche per le provincie il concetto che informò la legge 30 agosto 1868 per le strade comunali. Non giova dissimulare che simili disposizioni faranno nascere molti lamenti, e crediamo che in qualche consiglio provinciale cotesto obbligo nuovo non abbia fatto buona impressione. — Esaminando la relazione della commissione si rileva che una buona parte delle nuove strade sono state incluse nel progetto non per domanda delle rispettive provincie, ma di propria iniziativa del ministro, anzi qualche

volta contrariamente al voto delle rappresentanze provinciali; ed infatti leggiamo in questa relazione che diciotto provincie, interpellate in proposito, replicavano non volerne sapere di nuove strade avendo modo appena di mantenere convenientemente quelle esistenti. — Non ostante però cotesti rilievi inchiniamo ancora noi a riconoscere molto opportuno cotesto obbligo; se lo Stato contribuisce per questi lavori di interesse locale in così larga misura è giusto che in compenso esiga per legge anche il concorso della provincia ad impedire ancora che un voto inconsulto strappato da qualche influenza locale possa compromettere l'armonia della viabilità provinciale con danno non solo della provincia che si rifiuta ma anche di quelle contermini.

Al concetto adottato dalla Commissione parlamentare di trattare cioè alla pari tutti i lavori stradali contemplati in questa legge ordinandosene la effettiva esecuzione in un unico periodo di tempo, si opponevano difficoltà finanziarie che la Commissione ha creduto eliminare con altre modificazioni introdotte nel progetto. Per ciò che riguarda lo Stato, la Commissione, tenuta ferma la risorsa straordinaria da cercarsi in una operazione finanziaria sulle obbligazioni dell'Asse ecclesiastico, ha esteso a 14 esercizi il reparto delle spese stradali, mentre col progetto ministeriale il reparto si faceva nei dieci esercizi 1881-90 giacchè per le opere da costruirsi dopo il 1891 il Ministro non si occupava di stabilirne i mezzi, riserbandosi a farlo con leggi speciali. Riguardo alle Provincie, il Ministro si era preoccupato di rimandare al secondo decennio molti lavori stradali ed in specie quelli delle provincie meridionali perchè queste sono tuttora aggravate del costo dei lavori decretati con le leggi del 1869 e del 1875; ma la Commissione ha pensato che in ogni caso cotesto carico dovrebbe terminare con l'anno 1884 e quindi le Provincie possono intanto preparare i progetti e gli studi per i nuovi lavori; quindi ha stabilito che i contributi provinciali per le opere stradali dipendenti dalla legge del 1875 debbano pagarsi in quattordici rate annue a cominciare dall'anno in cui furono intrapresi i lavori, talchè in conclusione si crede che neppure a cotesta provincia mancheranno mezzi per provvedere ai nuovi lavori stradali che oggi si progettano. — A dire il vero la relazione non ci toglie il timore di gravi inconvenienti finanziari ai quali possono essere soggette alcune Provincie in dipendenza di questa nuova legge. Prendendo le medie generali, forse non vi è ragione di troppi timori, ma noi sappiamo davvero come faranno a sostenere nuovi carichi alcune singole Provincie che hanno spinta la sovrimposta sulla fondiaria oltre al 100 per 100 dell'imposta erariale. Come, ad esempio, sosterrà una nuova spesa di 350,000 lire la piccola provincia di Sondrio che ha una sovrimposta di 124 centesimi erariali? Ci pare che quando quella rappresentanza provinciale dichiarava al Governo *di non volere e non potere spendere alcuna somma per nuove costruzioni stradali* non avesse poi tutti i torti, ed alla mente solerte della on. Commissione è forse sfuggita la triste condizione finanziaria di cotesta Provincia. — Potremmo moltiplicare cotesti esempi se non credessimo di tediare i nostri lettori, ma da quello da noi riportato si rileva anche troppo come in qualche parte il progetto meriti ancora ulteriori modificazioni quali ci attendiamo dal senno della Camera.

## UNA LINEA DI NAVIGAZIONE DIRETTA TRA L'ITALIA E LA CHINA

È di buon augurio, come notava l'egregio professore Virgilio nell'ultimo numero dell'*Economista*, il presente risveglio delle menti in Italia intorno a studii pratici volti a procurare il risorgimento della nostra decaduta marina mercantile. Noi crediamo assai opportuno approfittarne, per dare, per quanto sta in noi, pubblicità ad un rapporto consolare, del cui sunto, inserito nel *Bollettino di Notizie Commerciali* del Ministero d'agricoltura e commercio lino dallo scorso dicembre, la mancanza di spazio ci tolse di far cenno a suo tempo. — Il commendatore De Luca, regio ministro residente a Shanghai, in base ad alcuni dati statistici sulla importazione della seta cinese in Italia, fornitigli dalla Camera di commercio di Milano, ha compiuto e trasmesso al Governo uno studio diligentissimo e importante su questo argomento. Tale studio, a dire il vero, tratta più che altro del commercio serico, ma accenna puranco alla utilità grandissima che vi sarebbe, appunto per effettuare l'importazione diretta della seta, nello stabilire linee italiane di navigazione tra l'Italia e i porti cinesi. Fatto il calcolo della quantità di seta esportata ogni anno dalla China per l'Italia, della quale solo una piccola parte viene direttamente, e tutto il resto per la via indiretta della Francia e dell'Inghilterra, al comm. De Luca risulta che le fabbriche lombarde consumano ogni anno 10,000 balle circa di sete greggie cinesi. Fatto parimente il calcolo del prezzo medio delle qualità buone, secondo la moneta cinese, ragguagliata in moneta italiana, risulta che diecimila balle rappresentano un capitale di 22 milioni di lire nostre che le fabbriche lombarde spendono ogni anno in acquisto di seta cinese. « Di fronte a così vasto impiego di capitali da parte dell'industria italiana, scrive il comm. De Luca, è profondamente a deplorarsi che l'Italia si provveda altrove che sul luogo d'origine della materia prima che le occorre, adattandosi a pagarla a prezzi più elevati e dipendendo da mercati rivali non solo, ma esponendosi ancora al rischio (in caso di serie complicazioni politiche in Europa) di vedersi mancare le sue forniture. »

Dopodichè il rapporto si accinge a dileguare un errore di fatto che è causa, almeno in parte, dello stato di cose sopraccennato.

« Fu creduto finora dal nostro commercio, leggesi nel sunto del rapporto pubblicato dal Ministero, che l'ostacolo principale all'importazione diretta in Italia delle sete cinesi, stesse nella scarsità delle comunicazioni dirette dell'Italia colla China, in causa delle grandi facilitazioni che le linee di navigazione inglesi e francesi accordano al trasporto delle sete da Shanghai a Londra ed a Marsiglia. Ora, è bene avvertirlo, *questo ostacolo non esiste affatto*; chè anzi tanto la Peninsulare quanto le Messaggerie accolgono colla stessa premura e facilità a bordo delle proprie navi le sete esportate per qualunque destinazione, mantenendo assolutamente identico il nolo per Marsiglia, per Londra o per Venezia. — Sarà bene notare ancora a questo proposito che le suddette due grandi Compagnie di navigazione caricherebbero balle di seta (qualora il commercio lo desiderasse) non solo per Venezia, ma anche per Milano, consegnabili senz'altra spesa fuori del nolo di L. 25. —

*Questi dati sono di un'esattezza indiscutibile, perchè forniti al regio ministro dalle stesse agenzie delle due Compagnie di navigazione in Shanghai.* »

Pertanto il comm. De Luca nel suo rapporto si meraviglia dolorosamente nel vedere che noi prendiamo dall'Europa 10,000 balle di seta cinese necessarie alle nostre manifatture, mentre 52 grandi vapori che giungono ogni anno nel mediterraneo partendo da Shanghai, 26 dei quali in Italia stessa (Brindisi, Ancona, Venezia) non domandano di meglio che prestare la loro opera al commercio italiano alle identiche condizioni fatte al commercio inglese e francese. — Il rapporto aggiunge: « Shanghai è unita all'Europa da due linee telegrafiche, mercè le quali si possono conoscere ogni giorno le condizioni dei raccolti e le fluttuazioni del mercato serico in China, e si può quindi avere un criterio esatto per dare o ritirare gli ordini, allargarli o restringerli a seconda dei casi. » Anche il nostro trattato di commercio coll'Impero cinese è tale da favorire lo sviluppo di transazioni dirette fra la China e l'Italia, giacchè esso è perfettamente identico a quelli conclusi fra la China e le altre nazioni.

La sola causa, adunque, che si oppone alla importazione diretta delle sete è l'*assenza completa in Shanghai di case commissionarie italiane*, mentre di tali case ne hanno l'America, la Svizzera e la Germania che consumano ciascuna minor quantità di seta cinese che l'Italia. Eppure, osserva il rapporto, i 22 milioni di lire (che, come si disse più sopra, sono impiegati dalla nostra industria nell'acquisto delle sete cinesi in Europa) importano per sola spesa di commissione L. 660,000 all'anno, somma sufficiente a dar vita a due, tre ditte commerciali poderose, le quali potrebbero sfruttare a proprio vantaggio ciò che finora va ad esclusivo beneficio dei negozianti esteri. Il comm. De Luca esprime l'opinione che da case italiane e le quali si stabilissero in Shanghai, ed alle quali le fabbriche lombarde garantissero la loro clientela, non sarebbe difficile ottenere una sensibile riduzione nella commissione di compra, mentre d'altra parte si risparmierebbe il prezzo di trasporto della seta da Lione e da Londra a Milano, e finalmente si economizzerebbe (ciò che è più importante) il profitto che debbono pur fare le case inglesi e francesi nella rivendita della seta all'industria italiana.

Tutti questi ed altri piccoli vantaggi accessori uniti insieme, rappresenterebbero al minimo, secondo il De Luca, un 5 o 6 per cento di risparmio annuo e quindi un profitto di L. 1,200,000 annue per le fabbriche lombarde. — Questi calcoli dovrebbero, ci pare, fermare l'attenzione dei nostri produttori di sete lavorate, massime nell'attuale periodo, oramai già lungo, di crisi permanente per questa importantissima industria italiana.

« A raggiungere lo scopo, dice il rapporto, vi sono due mezzi. O che una o più case commerciali italiane di alto credito, in buon accordo precedentemente stabilito colle fabbriche lombarde e ben sostenute da esse, vengano a stabilirsi a Shanghai ove operino come commissionarie delle fabbriche stesse e del commercio italiano in generale che voglia speculare in sete od in altri prodotti della China. — Ovvero che tutte le fabbriche lombarde si uniscano in consorzio e stabiliscano in Shanghai, per proprio conto, una loro agenzia incaricata di ottenere alle migliori condizioni possibili sullo stesso luogo di pro-

duzione tutto il materiale greggio richiesto per il loro consumo. » — Il rapporto osserva inoltre che l'impianto di uno stabilimento italiano in Shanghai porterebbe anco il gran vantaggio di poter effettuare l'esportazione diretta non solo della seta greggia ma anche dei bozzoli e che il seme stesso dei bachi potrebbe esser comperato direttamente mercè l'opera dei commessi di case italiane che colà si stabilissero. E posta quest'ultima ipotesi, è chiaro che qualche *Compagnia di navigazione italiana* potrebbe spingere sino a quel porto i viaggi dei suoi vapori (almeno nei mesi da aprile a ottobre, in cui ha luogo la maggiore esportazione di sete) sicura di trovare nelle merci destinate all'Italia una buona base di noleggi per i viaggi di ritorno. Infatti le relazioni dirette farebbero, giova crederlo, aumentare di molto l'importazione in Italia di merci cinesi. Ma stando pure alla sola cifra attuale di 10,000 balle di seta importata per le fabbriche lombarde, viene calcolato che potrebbe esservi un nolo costante per Genova di L. 210,000 all'anno. « Nè qui è tutto, continua il rapporto. Succede quasi sempre che una volta aperto un traffico diretto tra due paesi per lo scambio di una data merce, altri scambi ignoti od imprevisi fino allora, si aprano la via, e diano luogo a nuove transazioni. La conoscenza pratica dei bisogni del mercato locale e le relazioni d'affari che acquisterebbe una buona casa commerciale italiana in Shanghai, appoggiate all'opera di una *Compagnia di navigazione nazionale*, produrrebbero senza dubbio questo risultato nel volgere di qualche anno. Può forse asserirsi che nessuno dei prodotti del suolo o dell'industria italiana sia atto a trovare mai uno sbocco in China? Non potrebbero per avventura i prodotti delle nostre manifatture di cotone prendere un posto, per quanto modesto, nella immensa importazione di cotone inglese ed americano che si fa ogni anno in China, ove si richiedono solo le qualità di tessuti le più ordinarie? »

Risulta adunque evidente anco per questo lato la necessità che vi sarebbe di attivare linee di navigazione dirette tra l'Italia e l'estremo oriente e precisamente per i porti dell'impero cinese. Non si può a meno di volgere il pensiero a Venezia, ove il lodevole progetto di costituire una compagnia locale di navigazione stenta tanto a divenire realtà e dove una delle difficoltà, oltre quella degli scarsi mezzi pecuniari, è il disparere insorto fra i promotori intorno ai luoghi cui la linea stessa dovrebbe far capo. Qualora la futura compagnia veneziana fosse per limitare il campo della propria azione ai porti del mediterraneo, essa correrebbe il rischio di operare su un terreno troppo ristretto e già abbastanza sfruttato, dove in ogni caso è formidabile la concorrenza. Perchè non tentare una impresa più vasta? Venezia è, almeno per molte provenienze e rispettivamente per molti sbocchi commerciali, il porto naturale non solo delle provincie venete e dell'Emilia, ma anco di buona parte della Lombardia. Se Venezia non è sufficiente a fornire i capitali necessari per una grande compagnia di navigazione, non dovrebbe esserle difficile trovare ciò che le manca nella ricca e intraprendente Lombardia, massime se questa, traendo partito dai suggerimenti del nostro rappresentante in Shanghai, si accingesse a redimersi dalla soggezione del commercio straniero nella importazione delle sete necessarie alle sue fabbriche. Così due imprese, servendosi rispet-

tivamente di scopo e di mezzo e coadiuvandosi a vicenda, produrrebbero grandi benefici direttamente ai loro iniziatori e indirettamente a tutto il paese.

In pochi casi sarebbe così luminosamente dimostrata come in questo la possibilità che ha di esercitarsi una potente azione quando ha per base una larga solidarietà di interessi.

## UNA LETTERA DEL SIG. E. DE LAVELEYE INTORNO ALLA QUESTIONE MONETARIA

Dalle ultime notizie intorno alla Conferenza monetaria internazionale rileviamo che la Commissione eletta dalla medesima per formulare il questionario da sottoporsi alle deliberazioni della Conferenza medesima si riunì il 5 corrente sotto la presidenza del sig. Vrolik. Assistevano all'adunanza 17 delegati, quello inglese compreso. Dopo lunga discussione la Commissione approvò il progetto di questionario preparato dal delegato olandese. Fu stabilito che i progetti di Cernuschi e Danahorton sarebbero pure sottoposti alla Conferenza come basi della discussione delle questioni monetarie dal punto di vista scientifico. La Commissione affidò la redazione del rapporto al presidente Vrolik ed emise il voto che la riunione della Conferenza abbia luogo al più presto possibile.

Infatti il 5 corrente la Conferenza tenne una seconda seduta plenaria sotto la presidenza del ministro delle finanze. L'Inghilterra è rappresentata da Freimantle, le Indie da lord Reay e il Canada da Golt. La Conferenza nominò a vice-presidente il signor Vrolik che presentò il questionario elaborato dalla Commissione, il quale venne approvato alla unanimità. I delegati di Germania, d'Austria, d'Inghilterra, delle Indie, del Canada, di Grecia, del Portogallo, della Svezia e della Svizzera lessero dichiarazioni, esponendo le vedute dei loro governi che contengono riserve più o meno importanti. Il signor Cernuschi, parlando primo nella discussione generale, dimostrò la necessità di intendersi colla Germania le cui dichiarazioni cambiano la situazione delle cose. Un discorso fu pure pronunziato dal signor Broch delegato della Norvegia. Oggi, 7 corrente, deve continuare la discussione. Si dice che le dichiarazioni della Germania faciliteranno l'accordo. Esse, dietro proposta dell'onorevole Seismit-Doda, verranno stampate e distribuite ai delegati.

Ecco il testo del questionario proposto dal signor Vrolik:

1. La diminuzione e le grandi oscillazioni del valore dell'argento, che si manifestarono soprattutto negli ultimi anni, furono nocive o no al commercio, e per conseguenza, alla prosperità generale?

E desiderabile che il rapporto del valore fra i due metalli abbia una grande stabilità?

2. I fenomeni indicati nella prima parte della precedente questione devono attribuirsi ad aumento della produzione dell'argento, ovvero a misure legislative?

3. E probabile o no che, se un gran gruppo di Stati accorda la coniazione libera ed illimitata di

pezzi legali dei due metalli, avendo piena facoltà liberatoria, in una proporzione uniforme per l'oro e per l'argento contenuto nella unità monetaria di ciascun metallo, si otterrà una stabilità, se non assoluta, almeno fortissima del valore relativo di questi metalli?

4. Nel caso di risposta affermativa alla precedente quistione, quale misura dovrebbe prendersi per ridurre al minimum le oscillazioni del rapporto del valore fra i due metalli? Per esempio:

a) Sarebbe desiderabile d'imporre alle banche privilegiate d'emissione l'obbligo d'accettare sempre a prezzo fisso le verghe d'oro e d'argento che il pubblico loro presenta?

b) Come si potrebbe far godere il pubblico dello stesso vantaggio nei paesi dove non c'è banca di emissione privilegiata?

c) La coniazione dev'essere gratuita od almeno uniforme in tutti i paesi dei due metalli?

d) Dovrebbe estendersi per lasciar libera da ogni impaccio il commercio internazionale dei metalli preziosi?

5. Adottando il bimetallismo, quale dovrà essere la proporzione fra il peso dell'oro e dell'argento puro contenuto nelle unità monetarie?

Noi non mancheremo di tenere i nostri lettori al corrente dei lavori della Conferenza. Intanto sembrandoci opportuno di fare estesamente conoscere quanto si riferisce alla questione monetaria, riportiamo tradotta una lettera del sig. E. de Laveleye al Cobden Club su questo argomento.

Riserviamo naturalmente le nostre opinioni. I nostri lettori sanno che noi siamo monometallisti e sanno del pari che noi inclineremmo ad adottare come temperamento la limitazione della coniazione dei pezzi da cinque franchi, mantenendo fino a un certo limite la potenza liberatrice dell'argento; d'altra parte però conveniamo che sarebbe un beneficio se dalla Conferenza potesse escire un largo accordo, mercè il quale il metallo bianco potesse circolare sopra un vasto mercato.

Ecco la lettera:

Convinto che un grande interesse dell'umanità è impegnato nella questione monetaria, mi rivolgo ai miei colleghi del *Cobden Club*, e specialmente a quelli che fanno parte dell'attuale amministrazione, e che ho l'onore di conoscere personalmente: a quel grande, eloquente e infaticabile servitore della giustizia, che si chiama Gladstone, al duca d'Argyle, al sig. Carlo Dilke, ai signori Chamberlain, Fawcett, Grant Duff, Shaw-Lefevre. La benevola accoglienza che ho sempre da loro ricevuta mi fa sperare che essi non mi rifiuteranno un momento d'attenzione.

Io non vi parlerò, eminenti colleghi, degli imbarazzi e dei mali che l'attuale disordine monetario cagiona all'industria ed al commercio dell'Inghilterra; voi li conoscete meglio di me, avendoveli esposti abbastanza chiaramente le petizioni delle vostre Camere di commercio, dei vostri negozianti e il *memorandum* del dipartimento delle finanze dell'India. Vi parlerò piuttosto di un interesse più generale e ancora più grande.

L'insegna del *Cobden Club* è: **FREE TRADE PEACE AND GOOD WILL AMONG NATIONS**. Non esito a dire che la vostra politica monetaria mette in pericolo questi tre grandi interessi dell'umanità: la pace, la libertà degli scambi e la concordia fra i popoli.

Voi tutti, come me, siete stati educati nei principi economici della scuola deduttiva. I maestri della scienza in Germania e in Italia, recentemente il signor P. Leroy-Beaulieu, in Francia, e in Inghilterra, fra tant'altri, Cliffe Leslie e Ingram, hanno dimostrato che queste formule astratte e incomplete rinchiudono errori e cagionano talvolta dei mali. In nessuna questione sono state tanto malefiche quanto in quella monetaria.

Esse vi hanno portata la lotta invece della pace, l'antagonismo invece dell'armonia degli interessi.

La natura ha dotato due metalli, l'oro e l'argento, di tutte le qualità proprie a farne l'istrumento degli scambi. In tutti i nostri trattati d'economia politica, il capitolo della moneta esordisce con questa dimostrazione. In ragione di questo fatto naturale, l'umanità ha sempre impiegato l'oro e l'argento sul medesimo piede.

La scuola deduttiva — non però Adamo Smith — è insorta contro la natura e contro la storia. Essa ha detto: Per la circolazione non abbisogna che un solo metallo; serbate l'oro e proscrivete l'argento.

Finchè l'Inghilterra ha agito sola, questo attentato alle tradizioni storiche ed alle condizioni naturali non ha prodotto che delle perturbazioni passeggiere; ma dacechè si è voluto generalizzare il sistema, i suoi funesti effetti si son fatti sentire, sotto la forma dei mali economici che abbiamo sott'occhio. La storia e la natura hanno vendicati i loro diritti discosciuti.

Il nostro eminente collega, il signor Goschen ha detto: Il volere generalizzare l'impiego esclusivo dell'oro è una pernicioso utopia.

Io vi domando: Un sistema monetario, che sarebbe un privilegio egoista dell'Inghilterra, può essere vero e conforme alle leggi naturali?

Credete voi che sia un elemento di concordia fra i popoli il dire: Il solo sistema monetario razionale, è il tipo d'oro; tipo che tutti i paesi non possono avere. L'Inghilterra lo serba per sè e gli altri paesi si contenteranno dell'argento o di questa follia che chiamasi bimetallismo.

Expellere l'argento e non avere che il solo oro per moneta, nel momento in cui si rarefa e la circolazione metallica si ristabilisce qui e aumenta altrove, è agire nel senso del ribasso dei prezzi.

Il ribasso dei prezzi, proveniente non dall'abbondanza dei prodotti, ma dalla rarità del numerario, è la crisi lenta, insidiosa, continua.

Il ribasso lento e continuo, è l'affittaiuolo che non può pagare l'affitto; è la riduzione degli affitti, e il ritorno della terra incolta, come ho visto in Inghilterra; è il commerciante costretto a vendere sotto il prezzo di compra; è l'industriale costretto a realizzare il prodotto fabbricato al disotto del prezzo della materia prima; è la depressione o il ristagno degli affari e per conseguenza, il ribasso dei salari; è l'accumulazione del numerario, inerte, nelle banche, e, per conseguenza, il ribasso degli interessi; è finalmente, dal punto di vista sociale, l'ostilità delle classi; affittaiuoli mezzo rovinati contro i proprietari; operai meno retribuiti, contro i principali.

Ecco intanto come la lotta per l'oro uccide il *Free Trade*.

Quando i prezzi ribassano in un modo continuo e generale, l'agricoltore e l'industriale ne incolpano la concorrenza straniera, poichè loro sfugge l'influenza misteriosa della contrazione monetaria. Ciò

si è veduto durante il periodo della depressione del 1815 al 1830, come pure durante la crise recente del 1873-1879.

Il successo degli Stati Uniti, che elevando i dritti di dogana, si sono creata una bilancia favorevole, pagata in oro, è un precedente mortale per il *Free-Trade*, se la lotta per l'oro deve continuare. E certo che i paesi i quali vedranno andar via il loro oro vorranno trattenerlo, impedendo in quanto è possibile, l'importazione delle merci straniere, dunque per mezzo della protezione.

La Germania ha alzati i dazi quando ha veduto il suo oro, comprato a sì caro prezzo, ritornare in Inghilterra.

Se l'Italia si accorgesse che i 400 milioni che ella stà per farsi imprestare per abolire il corso forzato partano per Londra, farà lo stesso.

Il negoziatore consueto dei trattati di commercio, il sig. Luzzatti, non ha esitato a dichiararlo al Parlamento italiano, il 7 febbraio ultimo scorso, rispondendo alle minacce della *Saturday Review*, che aveva detto. « L'Inghilterra, la Francia e la Germania si coalizzeranno per difendere il loro oro, che l'Italia vuol loro togliere. »

La Russia, per arrivare a rialzare il cambio del rublo e riconquistare una circolazione metallica, conservando i 125 milioni d'oro che essa produce, ha già aumentato considerevolmente le sue tariffe doganali, e le esige in oro.

L'Austria ha fatto lo stesso.

Infine, in Francia, se la crise cronica dovesse aggravarsi in seguito d'una crise acuta, conseguenza di un prolungato *drenaggio* monetario, siatene convinti, che i reclami in favore di dazi ancora più protettori diverrebbero irresistibili.

Considerate un momento onorevolissimi Colleghi, qual è la situazione degli altri paesi relativamente all'Inghilterra.

L'Inghilterra è ancora il centro commerciale del mondo. Per conseguenza, è là che affluiscono i metalli preziosi. Con un rialzo dello sconto al 5 per cento, voi attirate in tempo ordinario l'oro che vi abbisogna. Ma a Berlino l'autunno scorso fu necessario il 5 ed il 6 per cento.

In Italia, come si farà a lottare con la potenza d'attrazione quasi irresistibile della Banca d'Inghilterra?

Allora pei popoli si pone questa questione, terribile nelle sue conseguenze: — Per conservare l'oro di cui noi abbiamo bisogno, che val meglio il rialzo dello sconto o quello delle tariffe?

La risposta non potrebbe essere dubbia nemmeno per un minuto.

I popoli risponderanno: — Piuttosto il rialzo delle tariffe, che colpisce lo straniero, che il rialzo dello sconto, che colpisce i nazionali.

Si leggeranno gli eccellenti lavori che il *Cobden Club* distribuisce a migliaia. Ma la legge di Darwin prevarrà: sarà la lotta per l'esistenza.

Non è egli dunque vero che il tipo d'oro uccide il *Free-Trade*?

Si è preteso che il *Free-Trade*, applicato alla moneta, riuscisse al tipo semplice. È un errore completo. Se avesse qualche applicazione in ciò, esso condurrebbe al sistema cinese della verga a peso, cioè al baratto. Se vi è moneta, vi è perchè la legge fissa il valore del metallo liberatorio.

Ciò che in fatto di moneta interessa, è la stabilità.

Stanley Jevons ha dimostrato matematicamente, e il signor Goschen ha affermato al Parlamento, l'anno scorso, che una moneta-tipo, composta dei due metalli, era meno variabile di un tipo formato di un solo metallo.

Quando i fisici fanno un pendolo composto, con dei fili di rame e acciaio accoppiati, violano o applicano egliino le leggi naturali?

Il proprio di un sistema falso, è che le resistenze ch'esso provoca e le perturbazioni che produce sono tanto più gravi se si applica in un modo più generale e più persistente: è il caso del tipo d'oro esclusivo.

Supponiamo che gli Stati Uniti e la Francia, vinti dalle vostre resistenze e imitanti il vostro esempio, proscrivano l'argento e vendano sul mercato di Londra i miliardi di questo metallo ch'essi posseggono, oltre tutta la produzione annuale. Il prezzo dell'argento scenderà alla metà, forse al terzo del suo consueto valore. Voi allora siete meglio di me in grado di apprezzare le conseguenze disastrose di questo fatto, che diverrebbe inevitabile.

Io credo potere affermare che, nella questione monetaria come nella questione agraria, l'autorità della scienza, che era già interamente favorevole al sistema esclusivo dell'Inghilterra, lo è oggi al sistema della Francia più umano e più conforme alla natura.

Ancora una parola, di cui voi comprenderete la gravità.

L'America manda verso l'Europa dei messaggeri di pace per fare succedere l'unione e l'armonia all'antagonismo. Se l'Europa non accetta la mano che le è tesa, e se la lotta economica deve continuare, siatene sicuri, non sarà l'America che soccomberà.

L'Europa ha bisogno dei prodotti dell'America, e l'America può far di meno dei prodotti dell'Europa.

Il principe di Bismarck lo ha detto: « L'oro è diventato una coperta troppo stretta: ognuno vuole averne la sua parte e se la disputano. Ecco la lotta. »

Forse questo *Struggle* o piuttosto questo *Scramble for gold*, che la vostra politica monetaria impone al mondo, è la realizzazione della nostra divisa: *Free-Trade, Peace and good will among nations*?

Liegi, 8 aprile 1881.

## GARATTERISTICA DEL CREDITO FONDIARIO IN RUSSIA

### Progetti di un credito fondiario per i contadini

#### Conclusioni

Il credito fondiario costituisce in Russia quasi un privilegio di una determinata categoria di proprietari terrieri.

Troppo oneroso e micidiale per la classe mezzana de' possidenti a cagione della sproporzione fra gli oneri risultanti dal mutuo ad ipoteca e la rendita della terra, il credito è poi inaccessibile ai piccoli proprietari, cioè alla grande maggioranza. Questo stato di cose proviene: 1° dal limite fissato negli statuti per il minimum dei prestiti ipotecari; 2° dalle spese che per ragioni giuridiche ed economiche aggravano la condizione dei mutuatari; 3° dagli

impedimenti esistenti tuttora per i contadini emancipati.

Il limite minimo di ogni mutuo sopra la proprietà rurale è di 1000 rubli presso la Società di credito fondiario russo, di 500 rubli presso il Banco mutuo di Kherson ed in media di 500 rubli presso le Banche per azioni. (1) Questo minimum è realmente assai più elevato. Negli istituti fondiari della Russia i prestiti di 1000 rubli sono un fenomeno raro, quelli di 300 formano eccezione. (2) A ciò contribuisce l'anormale costituzione delle banche la quale fa sì che queste ultime e proprietari si astengano dal contrarre il mutuo perchè reciprocamente svantaggioso al di sotto di una data somma.

I banchi incontrano un ostacolo nella soverchia estensione della zona in cui funzionano; perciò non trovano sufficiente compensazione a soddisfare alcuni bisogni di credito; così pure il piccolo proprietario deve rinunciare ai benefici del credito quando la lontananza della sede dell'Istituto ne rende ancora più sensibili le spese.

E che queste siano rilevanti, ognuno avrà potuto convincersi dalle cose già riferite. Attualmente il mutuuario nella massima parte dei casi paga da 9 a 10 per cento, su per giù quasi lo stesso tasso a cui veniva di solito contratto fra privati un mutuo con prima ipoteca, prima della creazione degli istituti attuali. Questi rendono inoltre ancor più onerose le condizioni del credito adescando i proprietari con prestiti che non sono in grado di restituire ed il cui pagamento annuo non corrisponde alla rendita della terra. In fatto, siccome è in potere del banco di stimare il valore dell'immobile e siccome aumentando la somma del prestito di pagamento crescono i profitti, così esso è interessato a spingere all'eccesso il valore d'estimo, affine di anticipare prestiti bensì per la proporzione nominale di 60 per cento, ma realmente sino a 80 e 90 per cento del valore del bene. La rendita fondiaria di rado eccede il 6 per cento mentre il mutuuario deve pagare più dell'otto per cento sull'ammontare del prestito, non compresi l'ammortamento e calcolando a 90 rubli il corso delle cartelle, cioè con una perdita di 10 per cento nel realizzarle.

Ne viene che se la misura del prestito non sorpassa i 3/5 del valore, il proprietario dà alla Banca i 4/5 della sua rendita, se il prezzo di stima venne esagerato egli cede la totale rendita. Notisi che la proprietà è gravata di tasse erariali e locali, ed allora sembra naturale che i piccoli possidenti non possano profittare del credito ipotecario.

Le cifre seguenti giovano a dimostrare come gli istituti fondiari esistano per una classe di possidenti privilegiati mentre ne sono espulsi i meno abbienti e più bisognosi.

Al 1° luglio 1876 la Società di credito ipotecario mutuo aveva anticipato a ipoteca 122,412,825 rubli sopra 5,980 tenute, le quali quanto alla qualità dei prestiti ripartivansi così:

Prestiti superiori a 100,000 rubli	121
» da 50 a 100,000 »	232
» da 20 a 50,000 »	1053

(1) Il prestito di 300 rubli è concesso alla terra stimata 500 rubli.

(2) Vedi. *Il credito fondiario alla piccola proprietà in Russia* per VASSILCIKOF e JAKOVLEF. Pietroburgo, 1876.

Prestiti superiori da 10 a 20,000 »	1355
» da 5 a 10,000 »	1403
» da 2 a 5,000 »	1364
» inferiori a 2,000 »	452 (1)

Ponendo mente che i prestiti si facevano in ragione di 2/5 del valore d'estimo e che questo era sempre inferiore al valore reale del bene-fondo, risulta che il mutuo di 2000 rubli rappresenta una proprietà di 5000 rubli. Sicchè nella totale somma di 122 1/2 milioni i beni eccedenti il valore di 5000 rubli entravano per 11 1/2 e quelli di 5000 rubli per 1 1/2 soltanto. Fra i grandi proprietari, i più doviziosi fanno maggior uso del credito: sopra 122 1/2 milioni la metà dei prestiti spetta a coloro i cui beni costano più di 20000 rubli.

Ammettendo in massima che il limite del prestito al disotto del quale il credito non torna più vantaggioso sia di 1200 rubli, corrispondente ad un valore effettivo di 2000 rubli e che il prezzo medio della terra sia di 50 rubli la dessiatina (2) nella regione dei cereali e di 10 rubli nelle altre, è forza concludere che nel primo caso una tenuta contenente meno di 40 dessiatine e nel secondo meno di 200 non presenta una guarentigia sufficiente per il credito fondiario. Anzi il Banco mutuo di Kherson, a termini dello Statuto, non riceve in ipoteca meno di 100 dessiatine di proprietà continua.

Se, come dicemmo altrove, si possono rimuovere le cagioni di rincarimento del credito massime quelle che provengono per il fatto della legge, degli statuti e della cattiva gestione degli istituti ipotecari, non sarà del pari così facile di rendere il credito accessibile all'immensa maggioranza dei piccoli proprietari vale a dire ai contadini.

Sonvi attualmente nella Russia propriamente detta 7,500,000 contadini (3) proprietari i quali posseggono 122,000,000 circa di dessiatine di terra coltivabile. Inoltre tra i 1,125,000 cosacchi (anime maschie censite, ossia 2 1/4 mil. abit. di ambo i sessi) di varie denominazioni 250,000 si occupano di agricoltura; in possesso dei cosacchi trovasi una superficie di oltre 54 1/2 milioni di dessiatine. (4)

Quantunque la proprietà dei contadini formi 27 1/2 per cento di tutte le terre della Russia europea, essi però non possono profittare del credito fondiario, per la modicità dei lotti di terreno il cui valore riesce inferiore al minimum del prestito anticipato dagli istituti. Secondo la statistica delle operazioni di riscatto, l'estensione media della quota di terreno recuperato è di circa 3 1/2 dessiatine.

Negli ultimi tempi si osserva che l'espropriazione dei contadini ha fatto molti progressi in Russia e che sebbene dall'emancipazione dei servi trascorsero appena venti anni, il numero dei proletari cresce fra la popolazione rurale. Esiste già una classe numerosa di contadini i quali hanno venduta la terra e abbandonato l'agricoltura; alcuni conservano tuttora pochi palmi di orto circondanti la casa colonica, altri caddero nella misera condizione di braccianti.

(1) Vesselovsky. *Annuaire des finances russes septième année 1878*. Mancano i dati per le banche per azioni.

(2) La dessiatina equivale a 1,0925 ettaro.

(3) Il contadiname forma 23 milioni di anime censite, ossia una popolazione di 56 milioni di abitanti.

(4) Vedi Vassilichikof a Takorle, op. cit.

Accanto a cotesto allarmante fenomeno, dinotasi nei contadini un forte stimolo ad acquistare ed a torre a fittanza i terreni. Attualmente predomina il sistema dell'affitto della grande e media proprietà. Non ostante i prezzi elevati di vendita e l'aumento progressivo della rendita fondiaria, la domanda per parte dei contadini progredisce cogli anni. (1) Trattandosi di alienare e di fittare piccole particelle di terreno è naturale che i proprietari richiedano prezzi molto superiori a quelli normali e che, conoscendo il bisogno degli agricoltori, ne traggano profitto. E se, come non di rado avviene, i contadini accendiscendono persino alle condizioni più onerose ancora che gli speculatori ed accaparratori impongono, ciò dimostra l'intensità del bisogno e l'insufficienza relativa, massime in alcune regioni della Russia, della terra posseduta dalla classe rurale.

La tendenza nei contadini ad estendere mediante acquisto o fittanza la superficie coltivabile concessa loro in seguito all'atto di emancipazione e di riscatto delle terre e d'altra parte l'espropriazione dei campagnuoli provano l'esistenza di condizioni anormali.

A queste vuolsi rimediare col credito. Senza dubbio il credito forma uno dei più urgenti bisogni del contadino russo il quale deve pagare 50 e persino 100 per cento i favori del banchiere del villaggio. Le banche popolari, il cui numero però va ogni anno aumentando, non bastano a soddisfare la domanda; nè i loro mezzi e scopo immediato rispondono alla natura del credito fondiario; e se quelle autorizzate dagli statuti a far prestiti a breve scadenza sulla proprietà rurale rinnovando spesso di anno in anno il mutuo protraggono il termine del rimborso, ciò denota la necessità di un credito a lunga scadenza.

Queste ed altre considerazioni consigliarono a ricercare acconci rimedi al male di cui va afflitta la grande maggioranza delle popolazioni rurali; presto la istituzione di un credito fondiario alla portata dei contadini divenne il pensiero generale. Sicchè la questione del credito alla piccola proprietà fu messa all'ordine del giorno nella stampa, nelle assemblee provinciali (Zemstvo), nella società di economia politica di Pietroburgo, ecc. e dette origine a vari progetti, più o meno felici, dovuti all'iniziativa sì privata che pubblica. (2) L'idea di organizzare questo credito va rapidamente diffondendosi; sollevata negli ultimi anni, è ora patrocinata ed accolta unanimemente da tutti.

Differiscono soltanto i pareri intorno al modo di tradurla in pratica. Generalmente si ritiene che sarebbe opera vana di sperarne la realizzazione per

(1) Ciò si verifica nelle provincie con densa popolazione e ove il lotto dei contadini è insufficiente. L'aumento della rendita e della terra è dovuto a peculiari circostanze che spariranno coll'emigrazione e colonizzazione delle regioni meridionali ed orientali.

(2) Alcuni consigli provinciali (Zemstvo) hanno già principiato a tradurre in pratica il progetto di credito, adottando però un sistema che a causa dell'insufficienza dei capitali disponibili non è suscettibile di grande sviluppo. Così nella provincia di Tver il Zemstvo accorda sussidii e prestiti ai contadini che acquistano terreni, per la scadenza di 2 a 5 anni, al 6 0/0. Altre assemblee decisero di imitarne l'esempio e sono quelle delle provincie di Tauride, Kostroma, Khersana.

mezzo dell'iniziativa privata e di associazioni di contadini medesimi, dappoichè l'esperienza insegna che sinora i grandi proprietari non riescono a fondare istituti sulla base della mutualità e perchè la forme di società per azioni è respinta all'unanimità. In una questione di sì vitale interesse per una nazione, il credito al piccolo proprietario dovrebbe esser posto sotto il patrocinio e la guarentigia del governo o delle assemblee provinciali. Attualmente si trovano in presenza due opinioni. Coloro i quali propendono per l'intervento dello Stato non hanno interamente torto di scorgere l'importanza che avrà per la nazione la soluzione in uno o nell'altro senso della questione; mentre nelle mani dei Comizi provinciali i cui membri hanno interessi opposti a quelli del contadine, gli istituti di credito potrebbero di leggeri diventare un'arma contro quelli che s'intendeva favorire. Non mancano esempi nella vita degli organi amministrativi semi-indipendenti della Russia i quali non parlano a favore di essi. Qualora poi si consideri che l'intero edificio economico-finanziario della Russia riposa sulla classe agricola, oggi oberata di tasse e di contribuzioni, si dovrà convenire dell'urgenza di assecondare gli uni e di soccorrere gli altri prima che dissecchi la fonte della ricchezza nazionale.

Non staremo qui a ripetere gli argomenti che si adducono pro e contro i suddetti pareri, nè ad esaminare i progetti proposti, dovuti per la massima parte agli enti del « self-governement » locale; ci preme piuttosto indicare lo scopo cui mirano i progetti di credito fondiario alla piccola proprietà.

(Continua)

FELICE ROCCA.

## BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

ADUNANZA GENERALE DEGLI AZIONISTI

TENUTA IN FIRENZE IL 23 FEBBRAIO 1881

Con questo titolo è stato dalla Banca pubblicato un volume in cui si contengono le Relazioni del Direttore generale e dei Censori sull'ordinamento della gestione del 1880; nonchè gli elenchi degli amministratori e vari prospetti dichiarativi.

Noi spigoleremo in questo volume quel tanto che ci sembri di maggiore interesse.

Il 1880, in prima per la promessa eppoi per la realizzazione di buoni raccolti, nonchè per un orizzonte politico non minaccioso, fu un anno molto favorevole agli affari reali non solo, ma altresì alle speculazioni di borsa, in modo tale che la Banca dal 30 giugno in poi rasentò quasi sempre ed anco superò il limite legale della sua circolazione, ma potè con sforzi propri, aiutati da provvide disposizioni del Ministero, appagare i bisogni più urgenti, e far sì che fossero assai minori i danni causati dal panico sorto in varie piazze per il progetto di legge di abolire il corso forzoso, e che l'anno terminasse in mezzo alla calma ritornata nel mondo degli affari. Non fu guari possibile dice la relazione, e non era tampoco immaginabile, di evitare gravi perdite; ma vennero evitate le rovine.

La relazione dopo essersi alquanto diffusa nell'enu-



merare le ragioni che determinarono la Banca a rivolgersi da prima con lettera ai due Ministri, poi alla Camera con formale petizione, già pubblicata in questo periodico, perchè il governo riparasse ad alcune disposizioni che l'Istituto reputava lesive ai suoi interessi, passa all'esame della sua situazione, cominciando dal constatare come in quest'anno siasi accresciuto eccezionalmente il movimento generale delle casse anco più di quello che non lo comporterebbe l'aumento delle vere e proprie operazioni dell'Istituto in conseguenza di un nuovo servizio prestato in favore del commercio, consistente nei *versamenti per accreditamento in conto corrente* per cui è accordato ai presentatori allo sconto, ed ai prenditori di anticipazioni la facoltà di versare delle somme in una qualunque delle Sedi e Succursali per averle accreditate gratuitamente a loro stessi o ad un terzo, presso un'altra Sede o Succursale, purchè la somma versata non sia minore di L. 1000. Benchè tale servizio non abbia avuto principio che verso la fine di marzo 1880 pure ha dato al terminare dell'anno un ammontare di versamenti di L. 692,332,964, ai quali naturalmente ha corrisposto una somma presso a poco uguale di versamenti. Nel complesso poi il maggior movimento di cassa è stato di L. 1,769,607,161.

Le operazioni di sconto e di anticipazioni, prese insieme diedero  
 nell'anno 1880 . . . . . L. 1,422,299,109  
 » 1879 . . . . . » 1,272,848,653

Fuvi quindi nello scorso esercizio un'eccedenza di . . . . . L. 149,450,456  
 qui la relazione ampiamente dimostra quali e quanti sieno stati gli aiuti che la Banca ha dato all'industria ed al commercio negli ultimi due mesi dell'anno ora decorso, ossia durante la crisi prodotta dall'annuncio del disegno di legge sull'abolizione del corso forzoso, e facendo notare quindi come lo Statuto della Banca esiga che gli effetti presentati allo sconto sieno muniti di tre firme vorrebbe, che tale circostanza non fosse dimenticata quando si fanno giudizi sul suo modo d'operare.

Il saggio dello sconto fu per tutto il 1880 del 4 %/o, e del 4 0/0 pure fu l'interesse sull'anticipazioni, che fu portato al 5 0/0 solo nel 10 di novembre.

La Banca al 1° gennaio 1880 aveva investito in Buoni del Tesoro . . . . . L. 20,000,000  
 e durante l'anno altri . . . . . » 26,000,000

Totale . . . . . L. 46,000,000

Ne incassò per l'importo di . . . . . L. 50,000,000

Perciò alla fine dell'anno ne rimanevano

L. 46,000,000

I depositi di varia natura ebbero variazioni di poca entità infatti:

nel 1880 furono . . . . . L. 76,076,252

» 1879 . . . . . » 75,455,925

L'Amministrazione della Banca oltre all'offrire alla sua clientela cogli accreditamenti in conto corrente un comodo e sicuro mezzo di trasmissione gratuita di fondi, volle anche giovare al pubblico allargando il campo ed il modo di queste stesse trasmissioni e riducendone la provvisone, che da 1/4, 1/2 ed 1 0/0, come era, a seconda della distanza, venne ridotta uniformemente a un *quarto* per mille per le somme fino a L. 50,000 e ad un *ottavo* per mille per le

somme al di là. — Fu resa gratuita per tutti l'emissione dei biglietti all'ordine sopra piazza, che sono pagabili dalla stessa sede o succursale che gli ha emessi, e fu stabilito che i biglietti all'ordine dall'una sull'altra piazza possano essere esatti tanto presso la sede o succursale sulla quale vennero tratti, quanto presso quella che ne ha fatto l'emissione.

Sebbene il numero dei biglietti all'ordine emessi nel 1880 sia notevolmente maggiore di quello dell'anno antecedente, l'ammontare però ne fu altrettanto notevolmente minore in causa del nuovo servizio delle ricevute di accreditamento con cui si trasmettono le somme più rilevanti.

La rimanenza degli effetti al 31 dicembre 1880 fu di . . . . . L. 5,782,517  
 e gli utili netti . . . . . » 21,828,254  
 che con l'aggiunta del residuo dell'anno 1879 in L. 89,253 si elevò a L. 21,917,507 di cui L. 1,615,000 furono portate in aumento del fondo di riserva, che per ciò è salito a L. 29,515,000, sebbene nella situazione figurino in L. 28,700,000 non avendovi potuto comprendere lo stanziamento del secondo semestre di L. 815,000 che fu segnato soltanto al cominciare del 1881.

Nell'anno passato la Banca ha aperto al pubblico due nuove succursali la prima a Castellammare di Stabia, la seconda a Lucca, ed il Consiglio superiore stabilì pure la istituzione di una succursale in Pisa: allora il numero delle succursali sarà portato a 65, più le 8 sedi.

Questi sono i punti più importanti della relazione del Direttore generale. Passando a quella dei Censori vi troviamo che dopo avere essi riprodotto il favorevole giudizio degli Ispettori pubblicato intorno al loro Istituto che *ritengono perfettamente al caso di resistere colle sole sue forze a qualunque oscillazione, ritorno di propria carta anche rapido e per cifre imponenti o a contrazioni d'affari, senza avvertire delle gravi perturbazioni*, si fanno poi a rispondere all'osservazione mossa dagli stessi ispettori, perchè l'Istituto non rivolge agli sconti un maggior contingente di capitoli, con vari dati in cui è dimostrato che nell'ultimo decennio la Banca ha avuto sempre un margine disponibile, che alcune volte è stato anche rilevante, e che non è a credersi che la Banca abbia preferito di tenere inopere tutte queste disponibilità quando avesse avuto modo di impiegarle in solide operazioni di sconto; è stato per l'atonia degli affari, per la osservanza dei suoi statuti e per non empirare il portafoglio con effetti di comodo, d'affari diretti che la Banca non ha rivolto maggiori capitali agli sconti, mentre poi per la sua indole ed i rapporti col Governo ha dovuto in gran parte fare investimenti in fondi pubblici.

Sebbene con due succursali di più, e con maggior movimento d'affari e di cassa, tuttavia le spese d'amministrazione ebbero alla fine del 1880 una diminuzione di L. 40,850, 77, il che deriva nella quasi totalità dal risparmio fatto sull'aggio che passa quest'Istituto ai suoi impiegati per lo stipendio in valuta cartacea invece che in oro.

Passando alle *tasse* si constata come quelle pagate dalla Banca al pubblico erario nello scorso anno ammontarono a L. 6,764,147, 24, delle quali sole L. 590,621, 08 pagate, salvo rimborso sui veri tassati, metre tutto il resto è a carico esclusivo dell'Istituto; questa categoria ha avuto un aumento

sull' anno decorso di L. 787,179.96 e l'altra di L. 37,978.31.

A complemento di un confronto fatto nella relazione sulla gestione del 1875 con quattro delle principali Banche d'Europa ed in cui risultava che la Banca d'Italia era, dopo la prussiana quella che dava maggiori tasse ed utili al Governo, prova oggi che anche questa, nel fatto del contributo al Governo, le rimase assai indietro e quindi trova giusto che la Direzione generale, ricorrendo al Parlamento per l'abrogazione delle parti della legge del 30 aprile 1874, che non possono più accordarsi con l'abolizione del corso forzoso, vi abbia compresa pur quella che riguarda la tassa di circolazione, eccezionalissima, per ricondurla a condizioni comportabili e normali, ossia a quelle stabilite dall'art. 34 della legge del 19 luglio 1868 che le imponeva a titolo di bollo.

Sorvolando su altri punti ci piace concludere e far nostre le seguenti parole dei censori:

« Con l'abolizione del corso forzoso il nostro Istituto è ehiamato a nuove e forti prove; ma noi ancora crediamo che le supererà tutte.

« Ce ne sono arra la buona organizzazione della Banca e la previdenza e prespicacia dell'uomo illustre e benemerito che ne regge le sorti. »

Riproduciamo la situazione generale al 31 dicembre 1880.

### ATTIVO

Azionisti, saldo azioni.....L.	50,000,000 —	
(valute metalliche..L. 125,283,542 08		
Numerario } biglietti consorziali.. 53,806,133 —	}	179,196,474 28
in cassa } verghe d'oro e d'argento... 106,799 20		
Biglietti d'altri Istituti di emissione in cassa.L.	5,596,454 44	
Biglietti della Banca in cassa .....	1,277,206,811 20	
Portafoglio } in moneta metallica.L. 10,261,968 26	}	266,967,204 41
in valuta legale .....		
Effetti in sofferenza .....	5,782,517 63	
Anticipazioni .....	69,239,172 33	
Fondi pubblici e valori diversi .....	148,403,787 24	
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva.....	28,616,973 46	
Immobili .....	6,304,833 84	
Liquidazioni diverse .....	97,520 43	
Effetti da incassare in conto corrente.....	1,073,597 12	
Conto anticipazione statutaria .....	10,000,000 —	
Tesoro } corrente .....	1,612,601 12	
dello } quota sul mutuo di 50 milioni in oro		
Stato } mutuo in oro (a termini della convenzione (1 giugno 1875).....	29,791,460 —	
» scudi d'argento somministrati contro valuta divisionaria (convenzione 9 dicembre 1879).....	44,334,975 22	
Indennità agli Azionisti della cessata Banca di Genova (residuo) .....	18,674,951 20	
Spese di primo stabilimento (residuo) .....	200,000 —	
Spese d'amministrazione (da ammortizzarsi nel venturo semestre).....	75,157 90	
Tassa di ricchezza mobile (da ammortizzarsi nel venturo semestre).....	47,310 70	
Depositi } volontari liberi .....	29,142 66	
a garanzia d'anticipazioni .....	108,545,197 65	
obbligatori e per cauzione .....	138,585,985 21	
provenienti da servizi speciali .....	22,148,836 54	
Obbl. dell'asse } in cassa .....	17,388,664 02	
ecclesiastico } presso la Banca Naz. Toscana... 320,790 —	}	25,930,440 —
Debitori e creditori diversi (sbilancio dei conti).L.		
	48,950,358 20	
TOTALE L. 2,474,800,486 80		

### PASSIVO

Capitale.....L.	200,000,000 —	
Fondo di riserva .....	28,700,000 —	
Biglietti della Banca in emissione .....	1,743,732,804 30	
Biglietti all'ordine in corso .....	7,987,459 68	
Mandati e lettere di credito, a pagarsi .....	2,858,501 77	
Mandati per servizio di cassa del Tesoro, id....	12,070,900 —	
Dividendi arretrati, id. ....	546,886 —	
Assegni di conto corrente, id. ....	346,107 67	
Conti } disponibile .....	L. 21,182,191 34	
correnti } non disponibile .....	966,513 74	
(ad interesse .....	55,950,795 98	
	78,099,501 06	

	conto biglietti consorziali a fronte della quota sul mutuo di 50 milioni in oro.	29,791,460 —
Tesoro	conto servizio di tesoreria .....	13,186,293 22
dello	» effetti da esigere (non disponibile).....	120,003 13
Stato	» effetti incassati (disponibile).....	29,828 70
	» valuta divisionaria depositata alla Banca contro scudi d'argento somministrati (convenzione 9 dicembre 1879)	30,000,000 —
Servizio di ricevitoria e cassa provinciale .....		2,572,683 30
Depositi d'oggetti e valori diversi .....		286,668,683 42
Ministero delle Finanze-Conto obbligazioni asse ecclesiastico .....		25,930,440 —
Risconto del portafoglio e delle anticipazioni al 31 dicembre 1880. ....		1,042,328 41
Profitti del semestre .....		11,147,506 24
TOTALE L.		2,474,800,486 80

## RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 7 Maggio.

La spedizione dei francesi nella Tunisia, l'impressione favorevole prodotta dalla pubblicazione dell'ultimo bilancio della Banca di Francia, e l'abbassamento dello sconto da parte della Banca d'Inghilterra imposero alla speculazione al rialzo maggior fiducia e coraggio, dimodochè al termine dell'ottava passata, tutte le borse segnarono prezzi in aumento su quelli di apertura. A rendere poi più agevole il cammino alla speculazione al rialzo si aggiunsero l'adesione della Grecia alle deliberazioni della Conferenza, e le cessate esportazioni dell'oro per gli Stati Uniti. Tutti questi fatti ebbero per risultato di rendere migliori le disposizioni dei mercati, ma lo scopo prefisso della speculazione al rialzo non fu raggiunto che in parte, perchè fu paralizzato dal timore che la liquidazione che andava a scadere nel primo giorno dell'ottava che termina oggi, potesse trascorrere pesante e difficile o motive dell'elevatezze dei riparti. E questi timori non erano del tutto infondati.

A Parigi infatti il primo giorno della liquidazione fu ben triste per la speculazione al rialzo, essendosi pagati i riparti fino a 61 centesimi sul 5 0/0 e da 30 a 35 per i 3 0/0. Anche i prezzi di compensazione furono meno favorevoli, essendo stati quotati a corsi inferiori a quelli praticati al primo del mese scorso. Nel giorno successivo i riparti migliorarono, e con essi migliorarono le condizioni del mercato dei fondi pubblici. Il 5 0/0 da 120.60 saliva a 121.47 (120.22 ex-coupon); il 3 0/0 da 83.55 a 85.60; il 3 0/0 ammortizzabile da 84.95 a 86.90 e la rendita italiana da 90.65 a 91.05.

A Londra il dissidio turco-ellenico essendo sistematizzato, e il denaro abbondando, a motivo delle migliorate condizioni delle Banche Unite a Nuova-York, i consolidati inglesi fecero nuovi progressi andando da 101 1/2 a 102 1/4. La rendita italiana saliva da 89 7/8 a 90 1/4 e la turca da 16 a 16 3/4. Sul mercato libero dello sconto la domanda di denaro fu assai limitata, ragione per cui le firme primarie a tre mesi si negoziarono al 2 1/8 per cento, e quelle a breve scadenza a 1 3/4.

A Berlino la rendita italiana da 89.40 saliva a 91.10 per cedere iersera a 90.50.

In Italia le Borse trascorsero incerte e con tendenza a resistere all'ottimismo segnalato da Parigi, e la ragione di ciò la si deve rintracciare nella politica internazionale del nostro Governo, la quale per la sua fiacchezza e servilità verso la Francia ha

terminato per sfiduciare anche i meno facili a lasciarsi trascinare delle passioni.

La Rendita 5 0/0 da 92. 85 saliva a 93. 05 in entrambi, e per fine mese fu contrattata a fra 93. 30 e 93. 35. I riporti durante la liquidazione si spinsero anche fino a 70 centesimi, ma in media oscillarono fra 30 e 40

Il 3 0/0 ebbe qualche piccola operazione fra 54. 80 e 55. 10.

I prestiti cattolici trascorsero con pochi affari e deboli. Il Blount resta a 92. 30; il Rothschild a 96, e il cattolico 1860-64 a 93. 15.

La Rendita turca fu trattata a Napoli fino a 16. 40.

Nei valori bancari il movimento non ebbe molto slancio, ma i prezzi si tennero sostenuti per la maggior parte di essi. La Banca Nazionale Italiana da 2248 saliva a 2262; la Banca Toscana invariata fra 808 e 810; la Banca Bomaia a 1100; la Banca Generale a motivo dell'appalto delle miniere dell'Elba da 662 andava a 680; il Credito Mobiliare saliva fino a 940, e il Banco di Roma da 622 a 627.

Le azioni della Regia in seguito alla deliberazione presa di dare un dividendo di L. 30 per azione, da 888 salivano a 910, e le obbligazioni in oro invariate a 516.

I valori ferroviari migliorarono tanto per il quantitativo degli affari, che per i prezzi. Le azioni meridionali salivano a 482; le livornesi a 421; le romane a 142; le romane privilegiate a 242; le obbligazioni livornesi C D si contrattarono fra 278 e 279; le obbligazioni maremmane da 471 a 473, e le centrali toscane fra 465 e 466.

La Fondiaria incendi si tenne fra 628 e 630.

I prestiti 3 0/0 del Municipio di Firenze da 55. 70 salivano e 56. 85.

I Napoleoni restano a 20. 52; il Francia a vista a 102. 20 e il Londra a 3 mesi a 25. 66.

Terminiamo con la consueta rassegna del movimento bancario.

La Banca di Francia alla fine della settimana scorsa in confronto della precedente segnava le seguenti variazioni: in aumento il commercio di franchi 11,000,000, di cui 4 in oro; le anticipazioni di 11,000,000; il portafoglio di 26,000,000; la circolazione di 9,000,000, e il conto del Tesoro di fr. 135,000; e in diminuzione i conti correnti di fr. 98,000,000.

La Banca d'Inghilterra alla stessa data: in aumento il numerario di sterline 120,102; la riserva di 304,305; i conti correnti di 550,979 e in diminuzione la circolazione di 268,595; il portafoglio di 764,786, e il conto del Tesoro di 306,216.

Al 1° marzo 1881 la circolazione del Consorzio e degli Istituti d'emissione ammontava in complesso a lire 1,644,969,687 (biglietti del Consorzio lire 940,000,000, biglietti degli Istituti L. 704,969,687).

La circolazione dei biglietti di banca si ripartiva come appresso fra i veri Istituti d'emissione:

Banca Nazionale Italiana . . . . .	L. 426,401,388
Banco di Napoli . . . . .	» 140,590,187
Banca Nazionale Toscana . . . . .	» 53,670,500
Banca Romana . . . . .	» 42,337,090
Banco di Sicilia . . . . .	» 29,933,332
Banca Toscana di Credito . . . . .	» 12,237,190

Totale . . . . . L. 704,969,687

Al 1° febbraio 1881 la circolazione dei biglietti degli Istituti d'emissione, ascendeva a L. 729,622,091.50.

Perciò nel mese di febbraio si verificò una diminuzione di oltre 24 milioni e mezzo nella circolazione di detti biglietti. La Banca Nazionale Italiana concorse per oltre 20 milioni e mezzo in questa diminuzione; il Banco di Napoli per 3 milioni e mezzo; la Banca Romana per quasi 2 milioni ed altrettanto il Banco di Sicilia; e per mezzo milione la Banca Toscana di Credito. Invece la Banca Nazionale Toscana aumentò, nel decorso mese di febbraio, la circolazione de' suoi biglietti di oltre 4 milioni di lire.

## NOTIZIE COMMERCIALI

**Cereali.** — La situazione commerciale dei grani e degli altri cereali non avendo subita alcuna modificazione, crediamo più importante il dare ai lettori del nostro giornale alcuni dettagli sull'andamento delle campagne, che non saranno inopportuni per fare qualche previsione sui prossimi raccolti. Fin qui tutto procede bene, ed è stato proprio un miracolo se la campagna non si è risentita dei bruschi salti di temperatura e se lievi sono stati i danni recati dalle brinate del 25, 29 e 30 del mese d'aprile. Chi si è risentito di più della stagione incerta scorsa sono le spagne ed i trifogli i quali bisognerà falciare presto, perchè avendo gli steli invecchiati, lasciano poco da attendere. In taluni posti anche i frumenti cominciarono a prendere un poco il giallo e come dicesi la *fersa*; in generale però i medesimi sono belli, se si eccettui di quelli nei quali vi fu danno di Zabri od in posti soggetti a ristagno di acque.

Il frumentone ed i fagioli in ritardo germogliano bene e per i primi messi se ne è già cominciata la zappatura. Belle sono le fave e bellissimi i ravettoni, i colzai ed altre oleose congeneri cariche di seme. I canepai con sviluppo un poco tardivo non si presentano male, nulla lasciano a desiderare i seminati di spagne, trifoglio e lupine.

La vite getta bene, e fitta di polloni se trattasi di piante salve dal gelo, e massime di qualità bergamino, lambrusche o bianche; i tralci nuovi sono più in ritardo.

La coltivazione dei bachi da seta quantunque contrariata dalla stagione piovosa procede bene, ma il raccolto si pronostica fino da ora scarso perchè il seme posto all'incubazione è assai inferiore per quantità a quello che si soleva mettere negli anni scorsi, avendo i prezzi poco remuneratori delle sete allontanato molti da questa industria agricola. La foglia di gelso è per ora bella e promittente, e il seme coltivato è per la maggior parte di razze gialle e nostrali.

**Sete.** — Durante la settimana la fabbrica avendo fatto conoscere maggiori disposizioni a operare onde rifornire le proprie scorte in via di essere consumate, i possessori si tennero più sostenuti, e ciò impedì che le transazioni avessero maggior slancio della settimana precedente. — A Torino l'incertezza sull'andamento del prossimo raccolto si aggiunse a paralizzare gli effetti. Infatti, il bollettino ufficiale non segna che la

vendita di pochi lotti di greggie di Piemonte 10½2 di second'ordine ceduta a L. 56. 50. — A *Milano* la domanda fu generale in tutti gli articoli, ma specialmente nelle trame e nelle greggie, ma gli acquisti conclusi furono relativamente scarsi a motivo delle pretese dei possessori. Gli organzini classici 18½21 si venderono da L. 70 a 71; detti di primo, secondo e terz'ordine da L. 69 a 63; le greggie di marca 11½13 da L. 64 a 66; dette classiche 9½10 da L. 60 a 62; e le trame classiche 24½26 da L. 69 a 70. — A *Lione* pochissimi affari a motivo dei pochi ordini ricevuti dalla fabbrica. Notiamo fra gli affari conclusi greggie italiane 9½11 di prim'ordine vendute a Fr. 63. 25; organzini idem 18½20 di prim'ordine e trame 24½26 di prim'ordine a Fr. 69.

**Zuccheri.** — Ottennero durante l'ottava qualche altro piccolo aumento a motivo delle forti domande che si ebbero su tutti mercati di produzione. A *Genova* i raffinati della Liguria-Lombarda con un aumento di 2 a 3 lire si venderono da L. 140 a 141 al quint.; i cristallini Guadalupa da L. 69 a 71 e i cristallini Egitto da L. 70 a 72. — In *Ancona* i raffinati di Germania realizzarono da L. 144 a 145 al quintale; e i raffinati nazionali e olandesi da L. 138 a 139. — A *Parigi* gli zuccheri bianchi n. 3 si quotarono a fr. 71.50 o i raffinati scelti a fr. 113. — A *Londra* mercato sostenuto e in *Amsterdam* i Giava n. 12 rimasero a fior. 31 al quint.

**Spiriti.** — In calma e con affari al solo dettaglio. A *Genova* gli spiriti napoletani si contrattarono da L. 145 a 146 al quintale, tara reale, e gli americani da L. 143 a 150 tara 27 chilogr. — In *Ancona* i nazionali fecero da L. 144 a 146 al quintale, e gli esteri da L. 151 a 152, — e a *Parigi* le prime qualità di 90 gradi si quotarono a fr. 60. 75.

**Caffè.** — In questi ultimi giorni si ebbe qualche miglioramento nella domanda, specialmente nella qualità Porto Ricco, ma in generale tanto all'interno che all'estero prevale la calma con affari limitatissimi, e con prezzi pure sostenuti. — A *Genova* mercato debole a motivo dei forti depositi in tutte le qualità. Il Rio naturale fu venduto da L. 65 a 66 ogni 50 chilogr. al deposito; il S. Domingo a L. 68; il Portoricco da L. 100 a 102. — In *Ancona* si praticò da L. 350 a 370 al quintale per il Ceilan piantagione e per il Portoricco; da L. 270 a 290 per il Rio e da L. 275 a 290 per il S. Domingo. — A *Marsiglia* la settimana trascorse con affari al solo dettaglio. Il S. Domingo fu venduto da fr. 66 a 72 i 50 chilogrammi all'*entrepot*; i Maracaibo da fr. 70 a 78; i Partoricco da fr. 100 a 108 e i Moka Aden scelti da 123 a 128. — A *Londra* mercato calmo e pesante e in *Amsterdam* il Giava buono ordinario fu quotato a 36 cents.

**Carboni.** — I cambi tendendo a rialzare i prezzi dei carboni si mantennero sostenuti in tutte le provenienze. — A *Genova* per ogni tonnellata al vagone si fecero i seguenti prezzi: Newpelson da gas da L. 29 a 30; Hebburne da L. 27 a 28; il Newcastle da L. 29 a 30; Cardiff da L. 30 a 31; Scozia da L. 27 a 28 e Garesfield da L. 46 a 50.

**Vini.** — I prezzi in generale si mantengono fermi, ma la ricerca specialmente dall'estero è alquanto rallentata ragione per cui si crede che le qualità mediocri subiranno ulteriori riduzioni. Cominciando dalla Sicilia troviamo che a *Messina* i vini del Faro di Milazzo si contrattarono da L. 35 a 40 all'ettolitro; i Vittoria da L. 35 a 36; i Pachino da L. 31 a 35; e i Riposto da L. 30 a 36. — A *Scoglietti* le prime qualità ottennero L. 35 all'ettolitro e le seconde L. 24. — A *Barletta* si fecero molte operazioni al prezzo di L. 36 a 48.55 all'ettolitro secondo merito. — A *Brindisi* i schiuma rossa realizzarono L. 48 all'ettolitro. — A *Bari* i vini scelti si venderono da L. 32 a 36, e i mercantili da L. 24 a 27 il tutto all'ettolitro. — A *Napoli* pochi affari per mancanza di merce. — A *Gioia Tauro* si effettuarono alcune vendite per la Francia a L. 30 all'ettolitro. — In *Amelia* (Umbria) i prezzi si mantennero sulle L. 30 all'ettolitro. — A *Livorno* i vini di Empoli e delle vicinanze si contrattarono da L. 29 a 31 per soma di litri 94; i vini delle campagne di Firenze da L. 36 a 40 e i Chianti da L. 55 a 60. — A *Genova* i scoglietti realizzarono L. 40 all'ettolitro; i Castellammare rossi L. 39, detti bianchi da L. 29 a 30; i Napoli da L. 31 a 44 e i Riposti da L. 34 a 39. — A *Torino* i Barbera e i Grignolino si venderono da L. 54 a 70 all'ettolitro dazio consumo compreso, e i Freisa e gli Uvaggio da L. 46 a 54. — A *S. Damiano d'Asti* i prezzi ribassarono di L. 4 all'ettolitro su quelli rifiutati nello scorso gennaio. — A *Cuneo* si fecero diverse vendite da L. 54 a 60 all'ettolitro, e a *Mantova* si praticò da L. 38 a 52 a secondo del merito.

## ESTRAZIONI

**Prestito 5 p. c. Provinciale di Salerno 1863** (di lire 4,000,000 in obbligazioni da L. 500, contratto colla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano). — 35ª estrazione semestrale, 1. aprile 1881.

N. 8	134	202	205	246	277	344	414	469	543
383	524	717	770	794	846	932	971	993	1051
6750	8955	1146	1202	1219	1305	1332	1373	1399	
1678	8323	1553	1612	1613	1646	1650	1741	1823	
1814	1191	1968	1979	2031	2032	2098	2163	2171	
2180	1451	2357	2376	2437	2438	2481	2500	2552	
2558	1987	2689	2822	2850	2884	2905	2928	2968	
2981	2230	3010	3040	3087	3140	3177	3218	3233	
3247	2699	3297	3299	3319	3385	3410	3436	3472	
3499	3522	3530	3548	3571	3572	3620	3637	3863	
3873	3893	3922	4023	4043	4150	4203	4231	4234	
4278	4294	4391	4402	4424	4573	4590	4625	4632	
4650	4776	4813	4837	4882	4943	4962	4965	5017	
5091	5099	5115	5231	5285	5306	5341	5449	5454	
5543	5589	5601	5612	5619	5626	5675	5712	5925	
5925	5949	5990	6049	6058	6088	6096	6158	6171	
6212	6223	6251	6265	6331	6343	6364	6368	6393	
4252	6491	6588	6646	6651	6691	6731	6753	6766	
6840	6790	6862	6884	6940	6961	6964	6992	7013	

7076 7034 7081 7090 7131 7138 7162 7183 7188  
7262 7207 7225 7241 7257 7306 7334 7339 7363  
7511 7525 7647 7650 7685 7714 7747 7750 7773  
7847 7857 7871 7882 7886 7915 7917 7947.

Rimborso in L. 500, dal 1. luglio 1881, a Salerno, Cassa provinciale.

**Prestito città di Bari 1868**, (obbligazioni da L. 150)

— 48ª estrazione trimestrale, 10 aprile 1881.

Lire 25000 serie 879 N. 5.

» 3000 » 575 » 46.

» 1500 » 610 » 15.

» 600 » 143 » 90, s. 666 n. 16.

» 200 » 464 » 12, s. 544 n. 80 89.

» 100 » 17 » 7 59, s. 219 n. 23, s. 232

n. 9, s. 363 n. 70, s. 522 n. 66, s. 548 n. 63, s. 609

n. 19, s. 632, n. 4, s. 676 n. 83, s. 732 n. 99, s. 853

n. 55.

Lire 50.

Serie N.	Serie N.	Serie N.	Serie N.
5 1	17 85	29 82	31 58
48 21	76 18	83 24	92 30
94 26	102 43	105 91	131 39
136 49	143 14	147 24	151 23
155 55	175 59	176 81	193 78
205 15	206 77	213 39	218 21
221 45	225 84	231 48	231 5
240 25	245 99	247 47	248 12
248 66	258 58	261 29	271 52
281 61	285 34	303 39	304 39
307 41	319 43	321 11	343 95
348 58	350 61	351 14	351 55
351 76	355 73	385 100	388 16
388 60	393 59	411 19	412 49
413 15	416 51	419 42	430 37
445 1	446 33	453 69	464 46
475 66	475 99	497 35	498 16
501 44	501 92	504 39	506 69
508 44	509 44	522 9	522 11
528 58	546 66	548 25	567 6
568 30	575 16	577 34	579 11
581 73	582 85	588 33	588 51
602 45	603 100	611 55	614 26
616 19	621 16	624 93	629 67
634 7	636 69	638 49	641 60
641 99	648 54	651 34	660 22
670 31	670 77	673 25	686 97
689 81	690 74	691 48	691 69
691 96	715 97	730 64	744 40
758 16	768 11	775 86	779 71
782 98	799 87	802 35	807 71
809 70	822 72	829 30	837 90
837 99	840 100	843 52	845 22
854 50	861 12	861 87	876 95
880 10	886 77	893 53	898 19

Obbligazioni rimborsabili in L. 150.

Serie N.	Serie N.	Serie N.	Serie N.
18 59	30 2	31 51	33 24
54 76	129 89	131 48	139 67
174 86	218 18	262 76	305 12
361 73	410 23	427 26	428 23

430 34 480 61 500 91 519 10  
650 90 683 94 727 68 878 86  
898 60.

Pagamento dei premi e rimborsi a partire dal 10 luglio 1881, a Bari, Cassa comunale.

**Prestito 5 p. c. città di Foligno** (obbligazioni da lire 100 oro). — 9ª estrazione, 15 aprile 1881.

N. 170 258 423 668 853 946 1055 1165  
1538 1770 1928 2027 2038 2094 2100 2127 2161  
2177 2276 2382 2414 2462 2533 2549 2601 2602  
2719 2807 2816 2906 2990 3011 3076 3215 3290  
3339 3350 3422 3503 3703 3863 3950 4007 4067  
4080 4164 4183 4193 4263 4350 4924 5027 5091  
5236 5312 5489 5522 5544 5659 5872 5900 5911  
5938.

Rimborso in L. 100 oro dal 15 luglio 1881, a Foligno, Cassa municipale; Bruxelles, Ditta Cas-sel e C.

**Prestito ipotecario 5 p. c. città di Salerno 1879** (obbligazioni da L. 500). — 3ª estrazione semestrale, 1º aprile 1881.

N. 7.

Rimborso in L. 500, dal 1º corrente, a Salerno, Cassa comunale.

**Prestito 5 p. c. città di Teramo 1872** (obbligazioni da L. 500). — 18ª estrazione semestrale, 1º aprile 1881.

N. 63 110 211 234 455 575 644 668.

Rimborso in L. 500, dal 1º corrente, a Teramo, Cassa comunale; Milano, Francesco Compagnoni.

**Prestito 7 p. c. città di Belluno 1871** (di L. 200,000 diviso in 20 serie di 100 obbligazioni da L. 100 cadauna). — 6ª estrazione annuale, 1º aprile 1881.

Venne estratta la serie VIII (ottava), alla quale appartengono le seguenti 14 obbligazioni:

N. 16 20 25 28 48 55 61 68 71 74 76 83 87 96.

Rimborso in L. 100, dal 2 aprile 1881, a Belluno, Cassa comunale.

**Prestito 6 p. c. Municipale di Recanati 1873** (obbligazioni da L. 100). — 15ª estrazione semestrale, 31 marzo 1881.

N. 20 107 242 263 352 365 457 541 556  
571 612 656 675 689 731 823 837 967 —  
1029 63 125 178 226 310 482 564 716 785  
833 849 894 943 — 2028 64 122 124 159  
299 321 354 386 454 486 657 867 — 3128  
141 163 194 241 246 409 466 615 680 768  
932 935 992 — 4038 159 165 166 246 300  
354 366 442 462 557 595 700 749 778 901.

Rimborso in L. 100 a vista, a Recanati, Cassa comunale.

**Prestito 6 p. c. città di Augusta 1874** (obbligazioni da L. 250, emesso nel 1880). — 1ª estrazione annuale, 1º marzo 1881.

N. 163 164 165 167 168 169 170 171 172  
173 174 201 202 203 204 205 206 207 208  
301 302 303 430 431 432 433 434 435 436  
441 443 445 446 489 490 491 492 493 494  
495 496 497 498 574 575 576 577 578 586  
588 590 592 593 640 651 666 682 688 689  
691 693 694 695.

Rimborso in L. 250, dal 1° aprile 1881, ad Augusta, Cassa comunale; Milano, Francesco Compagnoni; Torino, U. Geisser e C.; Venezia, Gaetano Fiorentini; Firenze, Francesco Pestellini; Roma, E. E. Obliedht; Genova, Banca di Genova; Napoli, Banca Napoletana; Bologna, Banca industriale e commerciale; Verona, Banca di Verona.

**Prestito 5 p. c. città di Napoli 1875** (obblig. da L. 500 oro). — 12.<sup>a</sup> estrazione semestrate 1° aprile 1881.

N.	19	1 6	707	1131	1258	1292	1375
1484	1953	1986	2410	2446	2499	2915	3025
3140	3171	3310	3319	3387	3421	3518	3602
3658	3696	3697	3748	3779	3845	3927	4038
4654	4454	4455	4473	4576	4668	4720	4874
4896	4925	5066	5163	5223	5241	5375	5386
5398	5418	5500	5615	5862	5873	6216	6226
6249	6501	6618	6647	6691	6816	7040	7497
7682	7800	7868	7878	7900	8053	8071	8162

8236	8255	8283	8295	8309	8471	8845	9010
9127	9252	9255	9276	9320	9328	9435	9585
9670	9709	9716	9742	9851	10068	10157	10251
10271	10296	10361	10403	10530	10594	10653	10654
10660	10663	10767	10843	10928	10994	11021	11114
11134	11414	11821	11827	12008	11088	12111	12263
12363	12443	12484	12620	12910	12958	12960	13021
13056	13098	13111	13179	13221	13454	13499	13541
13559	13742	13919	14065	14131	14290	14339	14472
14509	14794	14859	14892	14910	14995	15018	15098
15181	15196	15560	15659	15683	16284	16357.	

Rimborso in L. 500 oro dal 1.° maggio 1881, a Napoli, Cassa Municipale; Milano, figli Weil-Schott; Roma e Firenze, Federico Wagnière e C.; Torino, Rouland Maison e C.; Genova, Banca di Genova; Venezia, Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti; Parigi, P. M. Oppenheim, rue Taitbout, 11; Bruxelles, J. Errera Oppenheim; Francoforte s/M, Erlanger e figli.

Avv. GIULIO FRANCO *Direttore-proprietario.*

EUGENIO BILLI *gerente responsabile*

## STRADE FERRATE ROMANE

### A V V I S O

La Società delle Strade Ferrate Romane volendo procedere alla costruzione di locali per uso di Dogana, nel luogo ove ora trovasi il proprio Magazzino in via Valfonda apre una gara a schede segrete fra coloro che volessero concorrervi.

Il Capitolato, registrato a Firenze, il 3 Maggio corrente al N. 2463 ed al quale sono uniti cinque disegni e l'elenco dei prezzi unitari, sarà ostensibile dal dì 7 andante nell'Ufficio dell'Ing. Ispettore Capo della 1.<sup>a</sup> Sezione del Mantenimento situato nel piano superiore della Stazione Centrale di Firenze.

Ogni concorrente, per essere ammesso alla gara, dovrà fare nella Cassa Centrale della Società in Firenze una cauzione provvisoria di L. 1500 in denaro ovvero in rendita del valore corrispondente al corso del giorno in Cartelle al Portatore del Debito Pubblico Italiano od in Titoli della Società direttamente garantiti dallo Stato.

Ogni concorrente dovrà presentare alla Direzione Generale la sua offerta firmata, redatta in carta da bollo da una lira, con la indicazione del ribasso offerto, non più tardi delle ore 12 meridiane del giorno 18 andante.

La busta contenente l'offerta dovrà, oltre la firma del concorrente, portare l'indicazione:

### Offerta per la costruzione della nuova Dogana in Via Valfonda

L'Amministrazione si riserva piena libertà di scegliere fra gli offerenti quello che crederà preferibile sotto tutti i rapporti, quand'anche questi non avesse offerto il maggior ribasso, e ciò senza alcun obbligo di dichiararne i motivi; essa si riserva del pari la facoltà di rifiutare anche tutte le offerte volendo rimanere perfettamente libera.

L'aggiudicazione definitiva dell'accollo s'intende però subordinata alla sanzione del Governo

Firenze, 4 Maggio 1881.

(C. 1595)

**LA DIREZIONE GENERALE**

# STRADE FERRATE ROMANE

(Direzione Generale)

## PRODOTTI SETTIMANALI

8.<sup>a</sup> Settimana dell' Anno 1881 — Dal dì 19 al dì 25 Febbraio 1881.

(Dedotta l'Imposta Governativa)

(C. 1522)

	VIAGGIATORI	BAGAGLI E CANI	MERCANZIE		VETTURE Cavalli e Bestiame		INTBOITI supplementari	Totali	Chilometri esercitati	MEDIA del Prodotto Chilometrico annuo
			Grande Velocità	Piccola Velocità	Grande Velocità	Piccola Velocità				
Prodotti della settimana . . . . .	295,574.80	14,748.20	56,942.79	253,336.70	12,286.59	2,843.36	1,595.74	637,379.18	1,681	19,970.82
Settimana cor. 1880.	288,881.67	14,478.04	49,069.15	195,207.94	9,067.48	544.14	1,999.57	539,244.99	1,681	16,726.81
Differenza {	in più	26,693.13	270.16	7,873.64	58,178.76	3,219.11	2,302.22	98,134.19	>	3,244.01
	in meno	>	>	>	>	>	>	402.83	>	>
Ammontare dell'Esercizio dal 1 <sup>o</sup> gen. al 25 febbraio 1881.	1,986,946.83	95,975.77	396,003.36	1,754,933.98	108,280.04	24,168.69	16,210.21	4,382,523.88	1,681	16,942.66
Periodo cor. 1880.	1,863,007.31	95,776.87	403,846.45	1,455,727.19	58,176.72	17,490.53	19,625.21	3,923,650.28	1,681	15,213.43
Aumento . . . . .	123,939.52	198.90	>	299,206.79	40,103.32	6,678.16	>	458,873.60	>	1,729.23
Diminuzione . . . . .	>	>	7,838.09	>	>	>	3,445.00	>	>	>

## SOCIETA ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si porta a notizia dei Signori Azionisti che, a forma dell'Art. 25 degli Statuti Sociali, è convocata pel 31 maggio corrente a mezzodì presso la Sede della Società in Firenze Via dei Renai, 17, un'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti col seguente

### Ordine del Giorno

Approvazione della Convenzione stipulata col Governo per modificazioni ed aggiunte alle Convenzioni approvate colle Leggi del 21 agosto 1862, N. 763 e del 14 maggio 1865, N. 2279 e conseguenti modificazioni agli Statuti Sociali.

Il Deposito delle Azioni prescritto dall'Articolo 22 degli Statuti potrà esser fatto dal 15 al 20 maggio corrente:

- a FIRENZE alla Cassa Centrale della Società
- » NAPOLI alla Cassa Succursale dell'Esercizio
- » TORINO alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
- » GENOVA alla Cassa Generale
- » MILANO presso il Sig. Giulio Belinzaghi
- » LIVORNO alla Banca Nazionale del Regno d'Italia
- » ROMA alla Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
- » ANCONA alla Cassa Sociale dell'Esercizio
- » PARIGI alla Società Generale di Credito Industriale
- » LONDRA presso i Sigg. Baring Brothers e C.

Firenze, li 2 maggio 1881.

Le modalità per l'esecuzione di detti Depositi furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia N. 101 del 30 aprile u. s. e sono estensibili presso le Casse suindicate.

# BIBLIOTECA DELLE SCIENZE LEGALI

(COLLEZIONE PELLAS)

## OPERE PUBBLICATE

**ANNOTAZIONI AL CODICE DI PROCEDURA CIVILE** dell' avv. E. Fois tratte dalle relazioni del ministro Vacca 25 giugno 1865, e del ministro Pisanelli al Senato nella tornata 26 novembre 1863, dalle decisioni delle Corti supreme, e dagli scrittori di diritto, corredate degli articoli relativi del Codice civile, di commercio, dell'ordinamento giudiziario e regolamento generale, di alcune altre leggi speciali, e degli articoli corrispondenti del Codice del 1859. — Tre volumi. È pubblicato il 1° vol. . . . . L. 10

**CODICE CIVILE ITALIANO.** Edizione contenente la correlazione degli articoli fra loro, e con quelli degli altri Codici e delle Leggi vigenti; la corrispondenza coi singoli articoli dei Codici abrogati, con una tavola finale comparativa di tutti gli articoli dei vari Codici. Compilazione dell'Avv. Prof. SAREDO. — Un volume di pagine 800 . . . . . L. 10

**COMMENTARI AL CODICE CIVILE** ed Elementi dei medesimi dell'avv. PAOLO MARCHI. Vol. due . . . . . L. 16 — L'autore sta lavorando al 3° volume.

**CODICE PENALE PER L'ESERCITO DEL REGNO D'ITALIA (29 novembre 1869).** Edizione contenente: La conferenza degli articoli del Codice fra loro, e fra quelli degli altri Codici e Leggi vigenti. — Il testo delle leggi e degli articoli del Codice penale comune che lo completano e a cui il Codice penale militare si riferisce. — La corrispondenza degli articoli del Codice con quelli del Codice militare del 1859 abrogato. — Con un copiosissimo indice analitico. — Compilazione dell'avv. prof. G. SAREDO . . . L. 3 — **CODICE PENALE,** Ediz. tascabile . . . L. 2 50

**CORSO DI DIRITTO COSTITUZIONALE,** di LUIGI PALMA, prof. di Diritto Costituzionale nella Regia Università di Roma. — Tre volumi. È pubblicato il vol. 1° . . . . . L. 6 — 2° . . . . . L. 8 — Il terzo vol. è in corso di stampa.

**DIRITTO CAMBIARIO INTERNAZIONALE,** del Cav. PIETRO ESPERSON, professore di Diritto Internazionale e Amministrativo nell'Università di Pavia. Un volume . . . . . L. 2 50

**DELLA RECIDIVA NEI REATI,** lavoro stato premiato dal Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione nel Concorso al posto di Perfezionamento negli Studi di Diritto Penale per l'anno 1870, dell'Avvocato prof. ANTONIO VISMARÀ, Membro dell'Accademia fisio-medico-statistica, ec. — Un volume . . . . . L. 3 50

**GIURISPRUDENZA TEATRALE** Studj dell'Avv. PROSPERO ASCOLI. — Un volume in-8 . . . . . L. 4

**IL DIRITTO MARITTIMO DELLA GERMANIA SETTENTRIONALE** comparato col Libro II del Codice di commercio del Regno d'Italia. — Studj per l'avv. G. B. RIDOLFI. — Un volume in-8 di pag. Cxxx-272 . . . . . L. 5 — contenente:

- I, il *Libro V. del Codice di Commercio generale germanico* per la prima volta tradotto in italiano;
- II, le *Condizioni generali per le assicurazioni marittime* pubblicate dalla Camera di Commercio di Amburgo;
- III, un copioso indice analitico delle materie contenute nel Libro V. del Codice germanico colla terminologia del diritto marittimo italiano tedesco.

**ISTRUZIONI DI DIRITTO ROMANO COMPARATO AL DIRITTO CIVILE PATRIO,** dell'Avv. FILIPPO SERAFINI, Professore nella R. Università di Pisa. Seconda edizione — Vol. 2 . . . . . L. 8 —

**ISTITUZIONI DI PROCEDURA CIVILE.** — Preceduta dall'Esposizione dell'Ordinamento giudiziario italiano, dell'Avv. GIUSEPPE SAREDO, Prof. di Legge nell'Università di Roma. Due volumi di 700 pag. . . . . L. 20 —

**LA LETTERA DI CAMBIO** per l'anno 1884 di ENCOLE VIDARI, Prof. di Diritto Commerciale nella R. Università di Pavia. — Un volume di pag. 700 . . . . . L. 10 —

**LEZIONI DI AMMINISTRAZIONE COMUNICALE** dettate dal cav. L. TORRIGIANI, Sindaco regio e Segretario del Comune di Bagno a Ripone in Provincia di Firenze, per comodo dei sindaci segretari ed impiegati comunali e più specialmente degli abilitanti all'ufficio di segretario comunale sul programma ufficiale per l'esame scritto e orale contenuto nelle istruzioni del regio ministero interni del 12 marzo 1870. È pubblicato il primo volume . . . L. 5 — È in corso di stampa il 2° volume.

**PENSIERI SUL PROGETTO DI CODICE PENALE ITALIANO DEL 1874** del professore FRANCO CARRARA. Senatore del Regno, editi, riveduta e ampliata dall'autore, vol. unico L. 3 —

**SAGGIO DELLA STORIA DEL DIRITTO INTERNAZIONALE PRIVATO** di GIUS. SAREDO. Vol. unico . . . . . L. 2 —

**TRATTATO DI DIRITTO INTERNAZIONALE MODERNO,** cui formano appendice le Istruzioni degli Stati Uniti d'America ai loro eserciti in tempo di guerra, tradotte per la prima volta dall'Avv. GIUSEPPE SANDONA, prof. di diritto Internazionale nella R. Università di Siena. — Volumi 2 di pagine 826 . . . . . L. 10 —

**TRATTATO DELLE LEGGI,** dei loro conflitti di tempo e di luogo, della loro interpretazione e applicazione. — Compendio teorico-pratico del Titolo preliminare del Codice Civile e delle Leggi transitorie per l'attuazione dei Codici vigenti, per l'Avvocato GIUS. SAREDO Prof. di Leggi nella R. Università di Roma. Vol. I di pagine 548 . . . . . L. 8 — L'Autore sta preparando il II Volume.

## Traduzioni

**PRINCIPJ DEL DIRITTO DI PROPRIETÀ REALE** di JOSHUA WILLIAMS, di Lincoln's Inn avv. di S. M., prima traduzione con note, (dalla edizione inglese 1871) degli avvocati G. FRANCO e G. CANEGALLO. — Un volume in-8 di pag. 400 . . . . . L. 9 —

## OPERE VARIE PUBBLICATE

**CATALOGO POLIGLOTO DELLE PIANTE** compilato dalla Contes a di S. GIORGIO nata HARLEY d'OXFORD. Un vol in-8 . . . . L. 15 —

**FIRENZE IN TASCA.** Guida illustrativa e descrittiva della città e dei suoi contorni. Un elegante volume in-16. con tavole litografiche 4,ª edizione . . . . . L. 1 50

**GRAMMATICA ARABA VULGARE** del prof. GIUS. SAREDO. Un vol. in-8 . . . . L. 8 —

**LEZIONI DI ARITMETICA, ALGEBRA GEOMETRIA E TRIGONOMETRIA** compilata secondo i Programmi ministeriali per le scuole speciali e per l'ammissione alla scuola superiore di Guerra dal prof. ARMANDO GUARNIERI. Un vol. in-8. di 600 pag. con 11 tavole litografiche L. 10 —

N. B. — Le dette lezioni si vendono anche separatamente, cioè:

**LEZIONI DI ARITMETICA.** — Un volume in-8 . . . . . L. 2 —

**LEZIONI DI GEOMETRIA.** — Un volume in-8. con tavole . . . . . L. 5 —

**LEZIONI DI ALGEBRA E TRIGONOMETRIA.** 1° vol. in-8. con tavola . . . . . L. 3 —

**RICERCHE INTORNO A LEONARDO DA VINCI** per GUSTAVO UZIELLI. — Un volume in-8 di pag. 200. stampato su carta a mano in sole 200 copie . . . . . L. 10 —

**SCRITTI PER LE GIOVINETTE** della Contessa LEONTINA FANTONI. — L'AMICIZIA Un bel vol. in-16. leg. alla bodoniana . . . . L. 2 —

**STORIA DELLA RIVOLUZIONE DI ROMA E DELLA RESTAURAZIONE DEL GOVERNO PONTIFICIO** dal 1° giugno 1846 al 15 luglio 1849 del Comm. GIUSEPPE SPADA. — Prezzo del 1° vol . . . . . L. 13 —

**VITE DI ARTISTI CELEBRI** scritte ad abbozzamento del popolo da O. BRUNI — *Luca della Robbia, Fra Filippo Lippi, Andrea della Robbia, Polidoro da Caravaggio e Maturino di Firenze, B. Cellini, M. Buonarroti: Gio. Battista Lulli, Salv. Rosa, Leonardo da Vinci, Niccolò Grossi detto il Caparra: Gio. Flaminio, Raffaello Sanzio da Urbino, Giostia Wedgwood, Niccolò Poussin; Gio. Batta Pergolesi; Bernini, Palissy, Gio. Patrucco; Riccardo Arnarotti; A. Zingarelli; Francesco di Quessnoy; Antonio Canova.* — Un volume in-16 . . . . . L. 10 —

Dirigersi all'Amministrazione dell'Economista

Firenze, Via Cavour, N. 1, piano terreno.

Firenze, Tipografia della Gazzetta d'Italia, 1881.